

Seguire Gesù libero nella sua totale obbedienza al Padre

Parrocchia: un cammino da discepoli del Signore

- ai discepoli, perché imparassero a seguirlo davvero e "dovunque", per aiutarli a vedere con chiarezza i timori, le paure, le tentazioni che si annidavano nel loro cuore, Gesù ha proposto un cammino comunitario di sequela, che per tutti i cristiani si attua nel vivere un'autentica appartenenza/comunione ecclesiale (cf. Atti 2,42ss: "erano assidui...") e nell'adottare una personale regola di vita evangelica

- la Parrocchia si pone come un particolare cammino di Chiesa, dono di Dio per imparare a vivere innanzi tutto una vita da figli di Dio, scoprendo che il segreto della piena libertà sta appunto nel condividere la radicale obbedienza di Gesù al Padre

1. Crisi odierna dell'obbedienza e dell'autorità

a) diffidenza verso l'obbedienza, come reazione alla tragedia dei totalitarismi del nostro secolo (fascismo, nazismo, comunismo), accomunati dalla blasfema pretesa di fare dell'autorità dello stato, della razza o del partito il riferimento assoluto, indipendente e superiore ad ogni legge morale. In quest'ottica l'obbedienza viene riduttivamente concepita come sottomissione e acquiescenza all'autorità, atteggiamento deresponsabilizzante e servile, funzionale solo a rapporti autoritari. Evidentemente un'obbedienza così "non è più una virtù";

b) antropologia dell'autorealizzazione senza trascendenza, che, in nome della libertà e autonomia assoluta della persona, tende a svuotare di significato o a considerare come minacce alla piena maturazione delle persone ogni esercizio di autorità sociale e familiare: ogni forma di "dipendenza" filiale o educativa è ritenuta cosa da bambini o da persone sottosviluppate e rinunciatricie;

c) mito naturalistico dello spontaneismo, ossia l'identificazione della realizzazione personale con l'attuazione di ciò che uno si sente o meno di fare, provando tutto, senza mai decidersi fino in fondo (sorta di "zapping

mistero e un'obbedienza senza mistero è una disciplina umana, non è il "mistero" dell'obbedienza. Perciò, quando obbedisce per motivi sovrarazionali, cioè non subito evidenti alla ragione, lo fa nella certezza che sarà proprio questo atteggiamento obbedienziale a permettere alla ragione di capire;

* *senza rinchiudere l'obbedienza in un giuridismo astratto e misticheggiante*, che non distingue i livelli di intervento e le situazioni, e può portare a confondere la semplicità dell'abbandono filiale con un atteggiamento dimissionario, di conformismo securizzante, di ricerca di quieto vivere, talvolta di pura passività e complicità con sistemi e procedure ingiuste.

c) l'obbedienza, in quanto ricerca della verità nel rapporto con l'autorità, è un compito da svolgere e vivere responsabilmente:

* non sfuggendolo, né banalizzandolo;

* rispettando la diversità dei ruoli, di chi discerne e di chi si lascia discernere;

* nella ricerca sincera della volontà di Dio, con un atteggiamento realmente e incondizionatamente aperto, cioè senza volere "forzare" il discernimento nella direzione del nostro punto di vista, e tenendoci in perfetta tranquillità d'animo rispetto a ciò che sarà deciso;

* ricordando che agire secondo la propria volontà e informare successivamente il superiore – mettendolo di fronte a un fatto compiuto – non è obbedienza;

* obbedendo non in maniera infantile o militaresca (secondo la logica dei premi e dei castighi, o limitandosi a un'esecuzione esteriore), ma aderendo con tutto noi stessi, con semplicità e prontezza;

* ricordando che il clima della vera obbedienza è costituito dalla fede, dall'umiltà, dalla carità fraterna e da una sincera e appassionata ricerca della volontà di Dio;

* evitando di lasciare delle "zone neutre", "zone franche" nella nostra vita, perché tutta la nostra vita deve essere obbediente (= secondo Cristo).

esistenziale”), avendo come criterio o riscontro privilegiato non il vero/falso né il buono/cattivo ma il gradevole/sgradevole sul piano del benessere psicofisico.

2. Rifondare/riannunciare il valore dell'obbedienza cristiana

a) *Gesù fa dell'obbedienza alla volontà del Padre l'atteggiamento di fondo della sua vita (Eb 10,5-10; 5,7-10; 1Cor 15,25-28), e così:*

* **obbedienza profetico-teologale:** attuando la volontà di salvezza del Padre, rivela la sua relazione unica ed eterna da Figlio (Gv 1,1; 10,30; 17, 11.21-22) e offre la possibilità di parteciparvi;

* **obbedienza profetico-redentiva:** svela la radice del peccato di Adamo, lo riscatta (Fil 2,1-9; Rom 5,19) e inaugura un'umanità rinnovata nell'intimo, capace di "ascoltare" e "obbedire" a Dio secondo il "sogno" divino (Os 2; Ger 3-4; 31,33-34; Is 29,18), di far salire in Lui il proprio "Amen" (2Cor 1,20);

* **obbedienza profetico-missionaria:** mostra che il senso dell'esistenza e della libertà umana sta nella accoglienza della propria "missione" e nella "cooperazione" all'opera di Dio (Gv 17,18s; 20,21s);

b) *il cristiano è colui che vive nella "obbedienza della fede":*

* **esistenza filiale in Cristo:** il cristiano è un uomo che riconosce la sua creaturalità o dipendenza originaria da Dio e si apre o ac-consente liberamente all'iniziativa di Dio in Cristo Gesù, ponendosi alla sua sequela, av-vinto da Lui perchè vi riconosce la sua verità e la sua libertà autentiche;

* **nella comunione con la Chiesa:** il cristiano sa di potere partecipare alla libertà di Cristo, uomo nuovo, solo nella misura in cui condivide l'obbedienza di tutta la Chiesa al suo Signore, che la edifica con la potenza del suo Spirito attraverso la Parola, i Sacramenti, i vari doni e carismi, e tra essi principalmente il ministero ordinato, sacramento della sua presenza di Capo, Sposo e Pastore;

* **considerando la vita come missione nell'obbedienza creativa allo Spirito:** il cristiano è un uomo che accoglie con stupore riconoscente la grazia esaltante di investire tutte le proprie energie e la propria libertà nella partecipazione alla missione salvifica e liberatrice di Cristo, cooperando secondo la propria vocazione alla missione di tutta la Chiesa.

3. La via dell'obbedienza cristiana

a) *obbedire alla "autorità" o seguire la propria "coscienza"?*

per il cristiano non può esistere vera contrapposizione. Il problema sta nel verificare di quale "coscienza" si parla, a quale "sentire" ci si appella. Ognuno deve seguire la propria coscienza, ma con il dovere di illuminarla continuamente, perché, invece di essere la presenza eloquente della verità in me, non diventi un idolo eretto nel mio santuario interiore. Occorre quindi formare continuamente e cristianamente la propria coscienza (cf. Rom 12,1ss), escludendo in ogni caso una visione puramente individualistica della coscienza stessa (cf. 1Gv 1,1-4);

b) *obbedire significa accogliere il servizio dell'autorità legittima* sulla propria vita (*autorità familiare:* Col 3,18-21; Ef 5,22; 6,4; *civile:* Rom 13,1-7; ed *ecclesiale:* Filemone 8.21) e subordinarsi ad essa, eccetto nel caso che comandi qualcosa di oggettivamente contrario ai comandamenti del Signore o che esula dalla sua competenza.

Tale obbedienza non va vissuta solo per un'esigenza di ordine e di efficienza interna ad ogni ordinata vita comune, ma:

* *con spirito di fede:* cioè è certamente volontà di Dio che io non sfugga, ma assuma con fede e carità il rapporto con l'autorità, sapendo che chi esercita l'autorità resta un uomo, non è garantito dall'errore né dal peccato, quindi non lo identifico con Dio, ma in lui vedo lo stesso Dio che dirige e costruisce la mia vita, Dio a cui non sfugge il limite e il peccato, e mi abbandono fiducioso alla sua Sapienza e Provvidenza;

* *come cammino verso l'autentica libertà:* il superiore ed il comando sono dei mezzi per mettermi in povertà spirituale davanti a Dio e al mistero della vita, "crocifiggendo", "mortificando", "rinnegando" l'istinto di un'orgogliosa e illusoria autosufficienza/indipendenza (l'amor proprio, l'attaccamento narcisistico ai propri punti di vista e alle proprie volontà), imparando a volere ciò che vuole Dio anche quando non lo "vedo" subito umanamente o soggettivamente persuasivo. Il credente sa che la sua ragione è interamente superata dal